

Foglietto della Settimana 9

www.parrocchiagrignasco.org - FB: "Parrocchie Grignasco - www.vittonegrignasco.it

Spillo del "don"

Trasfigurare il tempo presente

Pensavo proprio in questi giorni che siamo chiamati a rendere attuale la Trasfigurazione. Questo momento in cui un male invisibile ci costringe a cambiare le nostre abitudini da un lato ci riporta all'essenziale. "Costretti" a stare a casa, si riscoprono le relazioni famigliari e si possono trasfigurare attraverso il dialogo proficuo fatto soprattutto di ascolto dell'altro; si gioca con i figli; ci si sostiene di fronte a paure e incertezze; si prega insieme. Si riscopre il gusto del focolare e i gesti dell'amore. "Privati" di tante cose da fare abbiamo a disposizione tempo (a volte può sembrare fin troppo) per fare tutto quello che è rimasto indietro, perché dicevamo "non ho tempo" o "lo farò domani". Abbiamo maggior tempo da dedicare a noi stessi, anche se ci può far paura accorgerci che il fare tante cose di corsa ha svuotato di senso la nostra vita. E' il tempo favorevole per trasfigurare la nostra vita e ridargli senso: chiedendoci di che cosa abbiamo realmente bisogno? Siamo nella condizione di rinunciare a delle cose che sono più abitudini che necessità, ma di cosa, ma soprattutto di chi, davvero non possiamo privarci? Possiamo anche riscoprire che Dio ci ama da sempre e per sempre e che ai suoi occhi siamo preziosi tanto che ha donato suo Figlio perchè potessimo entrare nel suo Regno. "Isolati" dagli altri, siamo costretti ad accorgerci che usiamo tanto i social per sentirci già nella normalità, ma che sono insufficienti perchè le relazioni per essere vere hanno bisogno di un volto di carne ed ossa, di uno sguardo profondo a 3D, di una stretta di mano, di un abbraccio e di un bacio. La trasfigurazione di questo è nel segno della speranza, facendo crescere il desiderio di incontrarsi carichi di gioia appena sarà possibile. Nel frattempo si può avere maggiore attenzione per il vicino di casa che vive la nostra stessa condizione. Un saluto in più, un "come sta?", "ha bisogno di qualche cosa?"... Sono certo che anche questo servirà a trasfigurare il volto della nostra comunità rendendola più solidale. Un pensiero a quanti: amministrano, sono nelle forze dell'ordine, si prendono cura degli altri soprattutto dei malati, lavorano ancora e a chi non potrà smettere di farlo perchè offre servizi ai molti che devono stare a casa. Grazie per quello che fate perchè solo voi sapete quanta fatica vi costa. Dio ci benedica e faccia risplendere il suo volto su di noi trasfigurati dal suo Amore anche oggi.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»...

LA PAROLA PER LA VITA

di Claudio Doglio

L'incontro con Gesù cambia la vita di una persona. L'evangelista Giovanni tratteggia molti personaggi proprio con l'intenzione di mostrare un cammino di cambiamento, che avviene in forza dell'incontro con la persona di Gesù. Un incontro speciale avviene con la donna di Samaria, che appartiene ad un popolo dalla fede ibrida, considerato "bastardo" dai giudei. Gesù si siede sul pozzo stanco per il viaggio, è l'ora sesta: questa indicazione richiama un'altra ora sesta, quando Gesù sarà seduto davanti a Pilato e oppresso da ben altra stanchezza. E' strano che una donna venga ad attingere acqua a mezzogiorno; forse lo fa perché non vuole incontrare nessuno, dato che si tratta di una donna emarginata per la sua condizione irregolare, che la porta

ad essere criticata e disprezzata. Ma Gesù le promette il dono dello Spirito e la invita a riconoscere il proprio stato di peccato, dal momento che ha avuto sei mariti. Dietro questa immagine c'è il tema dell'alleanza: lo sposo è il Signore e la donna di Samaria rappresenta l'umanità religiosa in modo sbagliato, che segue una molteplicità di idoli senza un vero rapporto sponsale. Colpita dalla parola di Gesù, la Samaritana compie due azioni strane: anzitutto tralascia ciò che stava facendo e abbandona la brocca presso il pozzo, decretando così la fine del suo mondo vecchio; e poi, pur essendo una donna che non voleva vedere nessuno, corre nel villaggio gridando e attirando l'attenzione. Grazie a Gesù è avvenuto qualche cosa che le ha cambiato la vita.

L'ACQUA CHE DONA LA VITA

La Parola di Papa Francesco

L'acqua che dona la vita eterna è stata effusa nei nostri cuori nel giorno del nostro Battesimo; allora Dio ci ha trasformati e riempiti della sua grazia. Ma può darsi che questo grande dono lo abbiamo dimenticato, o ridotto a un mare dato anagrafico; e forse andiamo in cerca di "pozzi" le cui acque non ci dissetano. Quando dimentichiamo la vera acqua, andiamo in cerca di pozzi che non hanno acque pulite. Allora questo Vangelo è proprio per noi! Non solo per la samaritana, per noi. Gesù ci parla come alla Samaritana. Certo, noi già lo conosciamo, ma forse non lo abbiamo ancora incontrato personalmente. Sappiamo chi è Gesù, ma forse non l'abbiamo incontrato personalmente, parlando con Lui, e non lo abbiamo ancora riconosciuto come il nostro Salvatore.

	Progetti			
	dal 2019	Entrate	Uscite	Totale 2020
Caritas-Fam.	€ 271,76	€ 3234,88	€ 3809,37	€ -574,49
Funerali	€ 0,00	€ 813,71	€ 0,00	€ 813,71
Caritas 8X1000	€ 0,00	€ 6500,00	€ 0,00	€ 0,00
Ca' D'Alisa	€ 280,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Sost. Aree dis.	€ -4,64	€ 476,61	€ 0,00	€ 476,61
Oftal	€ 325,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Vita Buona	€ 1.130,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Att. Formative	€ 461,08	€ 1334,62	€ 892,92	€ 441,70
Cucina Oratorio	€ 6.750,90	€ 1.518,92	€ 0,00	€ 1.518,92

Intenzioni di Messa e Appuntamenti

*Queste pagine rimangono vuote,
ma a riemperle ci siamo noi con i semplici gesti del quotidiano*
“La Carità non avrà mai fine”

Ma come sempre c'è una bella notizia da dare

*Martedì 10 marzo sono Suonate le Campane di San Graziano
per annunciare la nascita di Mattazolio Giole*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!»...

LA PAROLA PER LA VITA

di Claudio Doglio

“Simbolo” non significa “invenzione letteraria”: equivale a richiamare il senso profondo e teologico di un evento della vita terrena del Cristo. Allora possiamo dire che il racconto del cieco nato è un simbolo del battesimo cristiano, inteso come creazione dell'uomo nuovo e cammino di fede e adesione a Colui che è luce del mondo e illumina ogni uomo. Solo col tempo l'umana riflessione, inserita in un'ottica di fede e illuminata dallo Spirito,

arriva alla ricchezza del valore simbolico. L' episodio del cieco nato, avvenne alla piscina di "Siloe": banale indicazione topografica e nome senza importanza? Forse per molto tempo quel semplice riferimento locale è rimasto nella memoria di Giovanni come un dato insignificante, finché non ha riflettuto sul significato di quel nome che lo fa diventare la chiave di lettura simbolica di tutto l'episodio. "Siloe" significa "Inviato"; indica proprio il Messia come "Colui che è inviato da Dio". Quella è la piscina del Messia stesso e proprio lì il cieco dalla nascita, povero e inerte mendicante, acquista la vista, la libertà e la fede. Se Gesù è l'Inviato, la sua piscina è la vasca battesimale. Dare la vista ad un cieco nato equivale a compiere un atto di creazione e l'uso del fango richiama la formazione del primo uomo della terra: perciò con la presenza di Gesù e il dono dell'acqua (cioè lo Spirito Santo) si compie la nuova creazione, la rinascita cristiana. Oltre alla vista fisica, quell'uomo ottiene anche il dono della fede.

IL MALE E' UN VUOTO DI BENE

La Parola di Papa Francesco

Che cosa significa avere la luce, camminare nella luce? Significa innanzitutto abbandonare le luci false: la luce fredda e fatua del pregiudizio contro gli altri, perché il pregiudizio distorce la realtà e ci carica di avversione contro coloro che giudichiamo senza misericordia e condanniamo senza appello. Questo è pane tutti i giorni! Quando si chiacchiera degli altri, non si cammina nella luce, si cammina nelle ombre. Un'altra luce falsa, perché seducente e ambigua, è quella dell'interesse personale: se valutiamo uomini e cose in base al criterio del nostro utile, del nostro piacere, del nostro prestigio, non facciamo la verità nelle relazioni e nelle situazioni. Se andiamo su questa strada del cercare solo l'interesse personale, camminiamo nelle ombre.

La vicinanza per qualunque cosa
si può avere chiamando
i numeri di telefono che trovate nell'ultima pagina
poi ci attiveremo nei migliore dei modi
per essere di aiuto dove serve

Il Vangelo in Famiglia

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna

Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

Proposta: su YouTube di don Luigi Maria Epicoco “Le opere quaresimali: Digiuno, Penitenza, Elemosina”. <https://youtu.be/VfMFXPNxTeg>

Preghiera:

Così, Maestro non celebreremo la Cena nelle nostre comunità, l’Eucarestia che nutre il nostro cammino, e non sappiamo fino a quando.

Siamo smarriti e confusi, attoniti e perplessi.

Ma, responsabilmente,

ci atteniamo a quanto ci viene chiesto

per fermare il contagio e salvare i deboli,

come tu ci hai insegnato.

Che questo digiuno più duro di ogni digiuno,

ci converta nel profondo,

ci aiuti a ritrovare la fede dei martiri,

l’ardore degli innamorati,

ci unisca alle comunità perseguitate

a quante non possono celebrare per

mancanza di preti, ci apra la mente e il cuore

per capire quale dono abbiamo fra le mani,

quale sorgente inesauribile custodiamo

troppo spesso con colpevole superficialità.

Sia, questo tempo di digiuno, desiderio,

fiamma che si ravviva, attesa della Pasqua.

Grazie, Signore per questo inatteso ed esigente segno.

Rendici capaci. Amen.

---- Contatti ----

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: “Parrocchie Grignasco”

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

